

## La geografia simbolica dello sport: da spazi a luoghi\*

**Summary:** THE SYMBOLIC GEOGRAPHY OF SPORT: FROM SPACE TO PLACE

*The contribution originated from the survey conducted by the Center OMERO that has provided the city of Turin with its twelve years expertise on sport and mega event to study its designation as European Capital of Sport 2015. As a case in point the authors consider the capacity of this event(s) to shape the city's symbolic geography of sport. To this extent, they analyze historic sports practices as well as symbolic sport times and places of Turin.*

**Keywords:** Sport, Place, Mega Events.

### 1. Introduzione

Il presente contributo prende avvio da una ricerca interdisciplinare su Torino Capitale europea dello sport 2015, che ha indagato l'impatto economico, sociale e territoriale dell'evento (Bondonio, Dansero, Genova, 2016; <http://tinyurl.com/OMERO-rapporto2016>). La ricerca è stata l'occasione per una riflessione sul rapporto tra Torino e lo sport in una prospettiva geografica, orientata a considerare la localizzazione di oggetti, soggetti e eventi sportivi e le relazioni tra questi con lo spazio urbano. Esso viene considerato sia come ambiente (naturale e costruito), sia come territorio, sia ancora come luogo ed insieme di luoghi. Tale considerazione è propedeutica a un'analisi concernente la geografia simbolica dello sport a Torino intesa come significati che la città e i suoi luoghi assumono in relazione allo sport.

Partiremo da una prima riflessione sul significato di spazio e luogo in relazione allo sport basandoci sulla lettura che John Bale (1996) fa dell'opera di Yi-Fu Tuan (1977, 1982), per poi tratteggiare l'evento di Torino 2015 delineando alcuni elementi per una geografia simbolica dello sport a Torino, e sottolineando la potenza performativa e le notevoli implicazioni nella politica del quotidiano delle progettualità implicite e indiscusse nella toponomastica legata allo sport con particolare attenzione ad alcuni sport storici ed in particolare al calcio.

Al centro della nostra riflessione collochiamo il concetto di sistema sportivo territoriale, considerando le diverse dimensioni connesse allo sport (culturale, economica, sociale, relativa al benessere psico-fisico), i portatori di interesse, pervenendo infine ad una concettualizzazione degli spazi e dei luoghi dello sport.

La dimensione simbolica rappresenta il più complesso livello di informazione spaziale (Dematteis, 1991). Non riteniamo infatti sufficiente conoscere quali relazioni spaziali leghino gli sport a un luogo e con altri luoghi a scala diversa, ma anche quali siano i significati e i simboli che legano lo sport ai luoghi e quali significati vengano veicolati.

### 2. Percezione e geografia dello sport: alcune riflessioni

Il tema della percezione dei luoghi è stato oggetto di numerose riflessioni. Tra tutti coloro che se ne sono occupati occorre ricordare il geografo John Bale che ha approfondito il rapporto del padre della geografia umanistica Yi-Fu Tuan con lo sport. Concetti come spazio, luogo, paesaggio, dominazione e affezione, qualità della vita (intesa come benessere) possono essere applicati a fenomeni culturali di natura sportiva. Gli studi condotti da Yi-Fu Tuan tra il 1974 e il 1986 e le successive riletture di Bale ne sono una testimonianza e nostra base di riflessione (Bale, 1996). Yi Fu Tuan fece alcune considerazioni sull'obiettivo dell'atletica che è definito con precisione come nel lavoro standardizzato: occorre raggiungere ad esempio una certa velocità per vincere contro una squadra avversaria.

Nella prospettiva aperta da Tuan sull'attività sportiva particolarmente fecondi si rivelano i concetti di corpo e spazio. Il primo è centrale in quanto è lo strumento che permette di raggiungere l'obiettivo prefissato, ma è rappresentato in modo diverso se si prende in considerazione lo sport oppure il gioco. Nello sport assume una valenza culturale, meno naturale che nel gioco.

Per quanto riguarda il concetto di spazio, nell'opera *Space and Place* (Tuan, 1977), viene diviso tra sacro e profano. Il sacro guarda avanti mentre il profano è rivolto all'indietro. Il record viene paragonato allo spazio sacro, all'orizzonte, alla conquista. Lo spazio assume un significato simbolico: lo spazio frontale è primariamente visuale, è concepito come futuro, è uno spazio sacro rivolto verso l'orizzonte. Lo spazio posteriore è il passato, il profano. Nello sport quindi il record è come lo spazio frontale, sacro da raggiungere e adorare.

Gli sport dominano lo spazio segmentandolo e territorializzandolo. Nell'opera *Segmented Worlds and Self* Tuan fornisce una visione del mondo sempre più specializzata con suddivisioni e segmenti di chiusura dello spazio segnali della sua crescente umanizzazione. Il potere delle strutture sportive sui luoghi è quello di creare affezione o una forma di dominanza (Tuan, 1982). I paesaggi umanizzati come quelli dello sport possono essere luoghi molto amati, illustrano il carattere ambiguo del potere sulla natura.

I paesaggi umanizzati, come quelli dello sport, possono essere più amati come luoghi quando assumono una valenza soggettiva legata alla pratica sportiva o alla frequenza di relazione con uno spazio. Un'altra considerazione è inerente al rapporto tra sport e senso del luogo. Le persone nutrono affezione per i luoghi dello sport, legame che Yi-Fu Tuan definisce *topophilia*. Per capirne il significato si può prendere in considerazione una ricerca condotta sugli stadi torinesi in occasione della costruzione dell'ex Stadio delle Alpi a Torino per i Mondiali di Italia '90. Coloro che erano favorevoli vedevano nel nuovo stadio la risposta alla necessità di dotare la città di una nuova struttura che rinnovasse gli impianti sportivi disponibili, conferendo prestigio a livello internazionale grazie anche alla bellezza della costruzione oltre a essere un'opportunità per trasferire altrove il flusso automobilistico domenicale fino a allora diretto verso l'area sud della città. Diversa era la considerazione di coloro che davano parere sfavorevole percependo la nuova costruzione come un oggetto estraneo al contesto spaziale, atteggiamento che si può definire come *topofobia* (Pioletti, 1994).

Restano tuttavia aperte alcune questioni a cui il lavoro di Bale non riesce a dare risposta. Una prima riguarda il modo in cui l'affezione può rappresentare la principale forma di potere nello sport, una forma di cultura che spesso si caratterizza come dominanza (Bale, 1996). Una seconda domanda è rivolta a comprendere come possiamo

individuare "luoghi sacri", in un contesto sportivo, luoghi che vale la pena salvare dal topocidio.

### 3. Il caso di Torino Capitale Europea dello Sport

Nel 2015 Torino ha rivestito il ruolo di "Capitale europea dello sport", protagonista di eventi collegati alla designazione europea. Tale nomina è anche un'immagine performativa della Torino del futuro, come punto di riferimento dello sport in Italia e in Europa, "testa pensante", città del movimento mettendo in evidenza il ruolo che, almeno nel contesto italiano, la città ha giocato nell'introdurre, promuovere e affermare alcune pratiche sportive.

Anche sulla scorta del successo rappresentato dalle Olimpiadi del 2006, Torino ha sempre più decisamente e sistematicamente perseguito una politica degli eventi, di scala e rilevanza diversa, su temi differenti (editoria, enogastronomia, arte contemporanea). Tra i vari temi lo sport, centrale nell'evento olimpico, è diventato uno dei temi privilegiati: le Paralimpiadi e le Universiadi, i World Master Games nel 2013 e infine la designazione di Torino 2015 Capitale europea dello sport, in cui davvero lo sport è sceso in campo, e la città si è fatta teatro di manifestazioni nella pluralità di pratiche sportive, consolidate ed emergenti. A tal proposito si segnala l'articolo di Piervincenzo Bondonio nel presente numero<sup>1</sup>.

Torino, come tante altre città, si nutre e si trasforma attraverso gli eventi, che devono essere pensati come punti discreti, discontinuità nello spazio-tempo che catalizzano attenzione, risorse, energie, ma che devono essere inseriti in un percorso caratterizzato da continuità e progetto. Questa non è certamente una novità, ed una politica degli eventi, momenti eccezionali nello spazio-tempo, non è necessariamente in contraddizione con una politica del quotidiano, dei tempi lunghi.

Torino 2015 lo ha dimostrato molto bene, coniugando la straordinarietà e l'eccellenza con le pratiche sportive diffuse e calate nell'ordinarietà delle vite e dei tempi urbani. Lo ha fatto proponendosi in questo anno come "Capitale", punto di riferimento a livello europeo e nazionale, dello sport. Attraverso lo sport si è messa in gioco e ha riscoperto il capitale che esso rappresenta. Forse non era noto a tutti, infatti, che Torino ha giocato un ruolo importante nella nascita e affermazione di molti sport sulla scena nazionale e internazionale (dal calcio, al canottaggio, alla ginnastica, al ciclismo, allo sci per citare i più noti). Ogni grande e piccolo evento ha le sue peculiarità, le sue re-



gole organizzative e le sue potenzialità e criticità nella dialettica globale-locale, manifestazione-territorio. Le Olimpiadi rappresentano il massimo evento sportivo, sia pure limitatamente all'edizione invernale, ma hanno messo in moto e accelerato, non senza i problemi di gestione di una eredità anche scomoda, profondi processi di ridefinizione della città e della sua immagine, interna ed esterna.

Nella transizione da capitale dell'auto, a capitale dello sport, anche solo per un anno, Torino ha rinvigorito il ruolo della pratica sportiva nella ridefinizione dello spazio urbano. Questo mutamento del paesaggio torinese costellato di nuovi e vecchi luoghi simbolo è al centro della riflessione geografica oggetto delle prossime sezioni.

#### 4. Per una geografia simbolica dello sport

Una funzione che si ricollega alle immagini che legano Torino e lo sport, ma che coinvolge anche i singoli spazi dello sport nella città sabauda (tra formali e informali) e la loro costruzione come luogo. L'appropriarsi di un significato simbolico può avvenire potenzialmente attraverso varie modalità di costruzione, partendo, è il caso di dire, in primo luogo dalla denominazione degli spazi: dall'alto (ad esempio attraverso l'intitolazione di una via, una piazza, un giardino, un impianto dedicandolo a qualcuno o qualcosa del mondo dello sport, come nella figura 1) oppure dal basso, attraverso designazioni informali che gli stessi praticanti attribuiscono ai luoghi come nelle pratiche sportive emergenti (Ferrero & Camoletto, 2005). Le stesse denominazioni possono creare convergenze e sovrapposizioni nelle costruzioni simboliche degli spazi, oppure divergenze e contraddizioni, come vedremo in alcuni successivi esempi. Ci viene in aiuto la toponomastica che considera l'insieme dei nomi attribuiti a entità geografiche (vie, piazze, città, regioni) e analizza la loro geografia e storia linguistica, il rapporto con i fatti e i luoghi. Per chi osserva e descrive il territorio il nome di un'entità geografica è un passo fondamentale, se non il primo, nella creazione di un territorio e ancor di più di un luogo.

In termini generali dunque, nel descrivere le spazialità dello sport, l'attenzione al concetto di luogo comporta il prestare attenzione ai significati simbolici connessi a fatti iscritti nello spazio, all'organizzazione di un evento in una determinata area, ai valori che vengono mobilitati, a come cambia la percezione dei luoghi da parte dei praticanti, dei partecipanti così come dei turisti-spetta-

tori (basti pensare, ad esempio, al carico simbolico esercitato da alcune manifestazioni come i Giochi olimpici)<sup>2</sup>.

Nel corso degli anni, a seconda delle specificità culturali – in termini di identità e tradizioni – e di peculiarità ambientali – in termini di risorse potenzialmente disponibili in un dato luogo (pensiamo alle specializzazioni legate agli sport invernali e al contesto ambientale) – possono emergere particolari specializzazioni territoriali in determinate discipline sportive. I luoghi di pratica di queste discipline vengono progressivamente caricati di un significato simbolico e possono contribuire anche a formare l'immagine dei luoghi stessi nella comune percezione.

Una geografia simbolica dello sport deve dunque ricostruire e rappresentare le relazioni simboliche tra lo sport e i luoghi alle diverse scale. Il ruolo chiave di Torino nella costruzione dell'unità nazionale, nel suo essere prima una capitale europea e nazionale, si è tradotto anche nell'essere luogo di sperimentazione e avvio, nella costruzione di una scala nazionale di riferimento, di molti sport.

In alcuni casi tale legame storico è definito da alcuni "punti" dello spazio urbano, che vanno dalla semplice lapide al grande impianto sportivo dedicato o polifunzionale, magari dismesso, abbandonato oppure riutilizzato con altre destinazioni rispetto a quelle originali o ancora in attività per le stesse finalità. In altri casi ancora manca la "presa" con un punto specifico dello spazio e il legame è in generale con Torino come luogo di sperimentazione e fondazione della società sportiva e/o di un campionato e o federazione sovralocale e nazionale (tabella 1).

La tabella 1 raccoglie in un quadro complessivo (ma non esaustivo) pratiche, tempi e luoghi simbolici a Torino ed evidenzia il rapporto tra una serie di primati storici di alcune pratiche sportive, luoghi di riferimento del passato e attuali. Torino è infatti caratterizzata nel tempo da diverse eccellenze sportive che hanno contribuito a plasmare il territorio urbano e quindi l'immagine della città. La presenza di corsi d'acqua, la collina e la prossimità con l'arco alpino sono state un fattore determinante per la nascita del canottaggio, del pattinaggio e dell'alpinismo.

La presa in esame dell'insieme dei luoghi simbolo ci permette di poter avviare lo studio e la rappresentazione della geografia dei luoghi storici e/o simbolici dello sport a Torino. Luoghi che costituiscono un elemento importante per una città che ha deciso di fare dello sport uno dei temi chiave, sia per la qualità della vita diffusa, sia come elemento di attrattività nei processi di sviluppo turi-

# Luoghi delle titolazioni di Torino 2015

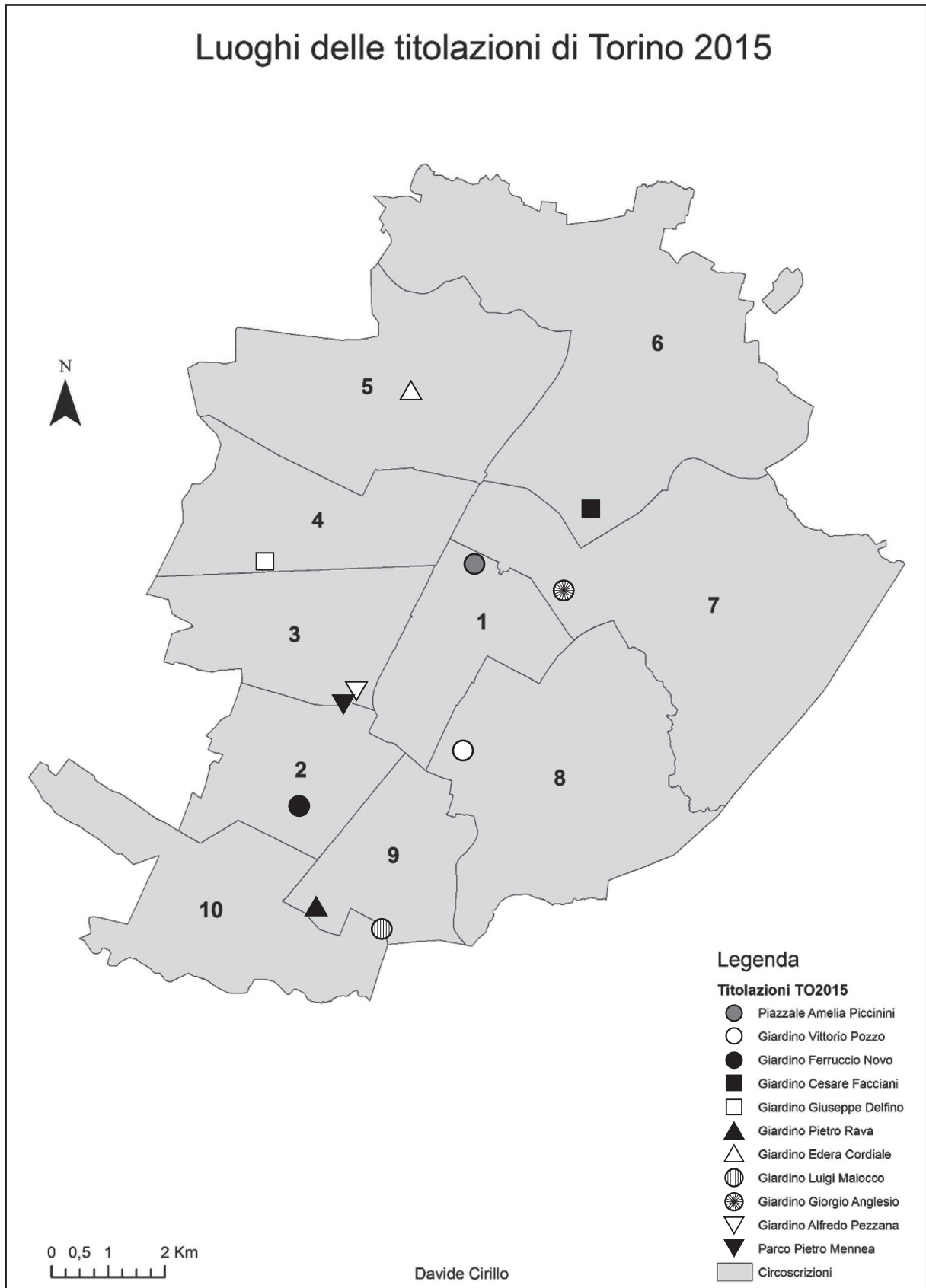


Fig. 1. Titolazioni per Torino Capitale Europea dello sport 2015.



Tab. 1. Pratiche sportive “storiche”, tempi e luoghi simbolici a Torino.

Pratica sportiva	Fatti e tempi simbolici (o di riferimento)	Luoghi simbolici	Situazione attuale e prospettive
Alpinismo e arrampicata sportiva	Nascita del CAI (1863), storicamente terzo club alpino dopo quelli di Londra e Vienna Museo Nazionale della Montagna (primo avvio nel 1874, con l'ideazione e l'avvio della Vedetta Alpina)	Castello del Valentino (lapide commemorativa) Sede del Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini I nuovi luoghi dell'arrampicata Indoor: PalaRoccia e B-Side	Attività cresciuta e diversificata nel tempo, con la nascita di scuole di arrampicata e palestre indoor
Atletica leggera	Fondazione a Torino (1899), dell'Unione Pedestre Italiana, poi divenuta la Federazione Italiana di Atletica Leggera	Stadio Primo Nebiolo, presidente del CONI e inventore delle Universiadi (prima edizione a Torino nel 1959). Parchi urbani, in particolare lungo gli assi fluviali (Po, Dora, Stura, Sangone) (corsa)	Pluralità di attività in stadi e palestre, numerose associazioni.
Automobilismo sportivo	Prime gare automobilistiche: la Torino-Asti-Torino nel 1895, un anno dopo la prima gara al mondo (la Parigi-Rouen), la fondazione nel 1898 del Club Automobilisti d'Italia, nel 1905 trasformatosi nell'Automobile Club d'Italia Cronoscalate storiche (Sestriere, Sassi-Superga)	Museo dell'Automobile (1932)	
Calcio	Costituzione della prima società di calcio (1887) Creazione della Fondazione Italiana del Football (1898) Primo campionato nazionale avviato al velodromo di Torino	Velodromo (sede della prima gara del primo campionato italiano) Stadio Olimpico (già Stadio Municipale Benito Mussolini, inaugurato nel 1933, significativo esempio di architettura razionalista, poi Stadio Comunale "Vittorio Pozzo", ristrutturato per le Olimpiadi) Stadio Filadelfia (demolito, definita ricostruzione), luogo simbolo del Torino Calcio e dei suoi sostenitori Juventus Stadium (primo stadio di "proprietà" di una società calcistica in Italia, primo stadio eco-compatibile al mondo, prima struttura calcistica italiana priva di barriere architettoniche) (inaugurato nel 2011, costruito al posto dello Stadio delle Alpi, edificato in occasione dei Mondiali di calcio del 1990) Lapide al Grande Torino presso la Basilica di Superga	Pluralità di società sportive storiche In costruzione la Cittadella della Juventus accanto allo Juventus Stadium In costruzione il nuovo Stadio Filadelfia, che può delineare un altro distretto del calcio, con il vicino Stadio Olimpico
Canottaggio e altri sport sul fiume (canoa, canottaggio, kayak, barche a punta...)	Creazione della seconda più antica e la più longeva società remiera italiana (la Canottieri Cerea) (1863). Fondazione a Torino del Rowing Club Italiano (1888) Istituzione della Fédération Internationale des Sociétés d'Aviron (FISA) (1892), il più antico organismo sportivo internazionale.	Il fiume nell'area dal Ponte della Gran Madre al Ponte di Moncalieri (7 km di navigabilità) Le 5 sedi delle storiche società canottieri (Cerea, Armida, Caprera, Eridano, Esperia) e quelle delle 3 recenti (Amici del Remo, Amici del Fiume, Cus Torino)	Ampio insieme di attività a Torino e nei comuni lungo il Po nel Torinese (Carignano, San Mauro, Chivasso). Molteplici eventi, competizioni e successi sportivi.
Ciclismo (su strada e evoluzioni successive)	Ideazione della Milano-Torino, prima classica in linea del mondo (1876) Creazione dell'Unione Velocipedistica Italiana (1888) Organizzazione del primo campionato italiano (1888)	Motovelodromo "Fausto Coppi", costruito nel 1920 dall'architetto Vittorio Eugenio Ballatore di Rosana, maestro del Liberty torinese, e progettista dello Stadium Collina di Torino, piazze e parchi (nuove pratiche sportive legate alla mountain bike e alla Bmx)	Ancor oggi punto di arrivo della Torino-Milano, elevato numero di praticanti e società sportive legate al ciclismo su strada. Emersione di pratiche più recenti legate all'evoluzione della bicicletta (mountain bike e varianti, bmx ...)
Edifici polifunzionali		Stadium (costruito nel 1911 e demolito nel 1946), all'epoca più grande stadio d'Italia ed uno dei più grandi del mondo	
Ginnastica (varie attività e scherma in particolare)	Nascita della Reale Società Ginnastica (1844), prima società italiana di ginnastica in Italia	Villa Glicini (del 1884), sede storica di interesse storico-architettonico, poi divenuta sede (dal 1954) del Circolo della scherma Tettoia (poi smantellata) al Valentino (seconda palestra in Europa)	Continuità nell'utilizzo di Villa Glicini, molteplici associazioni di ginnastica nelle diverse specializzazioni, club di scherma
Ippica	Primo concorso ippico italiano (1884)	Parco del Valentino (sede del primo concorso ippico)	
Nuoto		Piscina Monumentale, edificio di interesse storico-monumentale risalente al 1920,	Edificio ancora oggi dedicato al nuoto, costituisce un nodo di un distretto specializzato, con il nuovo Stadio del nuoto
Pattinaggio	Circolo Pattinatori Torino (1872)	Pista di pattinaggio al Valentino sul laghetto e patinoire davanti al Club di Scherma, avviata a metà dell'Ottocento dal Circolo Pattinatori Valentino e attiva sino agli anni Trenta del Novecento	

stico urbano. Disegnarne la geografia può aiutare non soltanto ad osservare la collocazione spaziale dei luoghi e delle strutture sportive ma anche a capire come essi siano o non siano in relazione tra loro. Un esempio in tal senso è fornito da un'analisi che miri a costruire percorsi di fruizione turistica dedicati alla storia dello sport.

Tra i vari sport "storici" individuati nella tabella 1, il canottaggio, il ciclismo e l'automobilismo hanno altresì un legame particolare con la città, la sua identità e lo spazio urbano. Torino è stata la culla dell'automobilismo sportivo (con storiche "corse in salita") non per la presenza di particolari risorse naturali ma certamente per la sua progressiva specializzazione industriale. Anche le due ruote hanno un legame storico particolare, non ancora del tutto sfruttato e focalizzato. Si pensi all'ancor incerto destino del Motovelodromo o all'uso intensivo – e forse da regolare – della collina da parte degli appassionati delle crescenti diversificazioni della mountain bike, in piena evoluzione (all mountain, marathon, cross country, enduro, freeride, downhill...). Allo stesso tempo alcuni territori del torinese, come il ciriacese, sono diventati meta di riferimento per gli appassionati delle due ruote e sono potenzialmente idonei a specializzarsi, orientando politiche infrastrutturali e di promozione del territorio. Il canottaggio (e gli sport del remo), altro sport storico torinese, si basa ovviamente su un rapporto strettissimo con l'elemento naturale del fiume Po, consentendo un punto di vista privilegiato sul fiume, e dal fiume verso la città, con un numero crescente di appassionati, di eventi, competizioni e successi sportivi nazionali e internazionali.

Nella produzione simbolica della città attraverso lo sport certamente l'evento olimpico ha giocato un ruolo chiave, segnando un elemento di forte discontinuità. Torino 2006 ha lasciato un'eredità materiale e immateriale radicata nelle trasformazioni spaziali a Torino, soprattutto in termini di spazi e impianti dedicati e polifunzionali (lo stadio Olimpico, l'ex Pala Isozaki, il rinnovato Palavela, l'Oval e gli altri spazi trasformati da Torino 2006, quali l'Arco olimpico, il "villaggio Olimpico" del MOI, la Residenza universitaria Olimpia...) a cui si aggiungono gli spazi e i luoghi nelle vallate olimpiche. Gli impianti e i luoghi che li ospitano sono oggetto di continua risignificazione anche in relazione alla gestione della loro eredità, spesso problematica. Non entriamo qui nel merito delle valutazioni sull'eredità, tuttora in ridefinizione, di Torino 2006, rinviando ai numerosi scritti del gruppo Omero<sup>3</sup> (Bondonio, Guala, 2012).

Un significativo e recentissimo esempio di terri-

torializzazione attraverso lo sport è la creazione di una nuova area, il Parco Mennea, intitolata ad uno dei personaggi più rappresentativi dello sport italiano. Il Parco si trova nella zona di trasformazione della Spina 1. L'intervento, inaugurato a fine 2015 quale significativo coronamento di Torino Capitale dello Sport, sorge sugli spazi un tempo occupati dalla Materferro e raggiungerà a fine lavori un'estensione di 32.000 mq, con una progettazione dello spazio verde che dedica grande attenzione alle attività all'aria aperta, ed un allestimento che inserisce e valorizza le mascotte di Torino 2006 e i loghi dei grandi eventi sportivi succedutisi dal 2006 (Olimpiadi, Paraolimpiadi e Universiadi nel 2007, i World Master Games del 2013 e Torino Capitale Europea dello Sport nel 2015).

## **5. La territorialità del calcio: gioco a zona e interventi a gamba tesa**

Un posto di spicco occupa tra gli sport il calcio, con un rapporto storico stretto tra la Città e le due società calcistiche e un ruolo determinante nella nascita del calcio a Torino. Allo stesso tempo il calcio è uno degli sport più praticati, dalla strada alle scuole di calcio, ed uno dei più importanti elementi, sia sportivi sia economici, per il turismo ad esso legato e le trasformazioni immobiliari ed urbanistiche. Molti identificano Torino con le squadre ad essa legate, e la Juventus continua ad essere tra i primi elementi di associazione con la città. Negli ultimi anni si sta consolidando la geografia del calcio incentrato sulla miriade di società sportive, campi di gioco e allenamento, le "nuove" scuole calcio, fino alle due società di punta che stanno riorganizzando la loro presenza nel contesto urbano, con il distretto della "Cittadella bianconera Juventus Stadium" alla Continassa e con il futuro distretto "granata" con l'avvio dei lavori per il nuovo Filadelfia e il vicino Stadio Olimpico.

È questo uno degli esempi più significativi di come attraverso lo sport, i suoi valori (economici, culturali e sociali), la città si trasformi, in modo incessante. Pensiamo alla nascita del calcio a Torino, alla trasformazione degli spazi, all'edificazione dello Stadium nel 1911 (in zona Crocetta, dove ora sorgono il Politecnico e l'adiacente Scuola Galileo Ferraris), in realtà usato solo in due occasioni per il calcio perché troppo grande (poteva ospitare fino a 70.000 tifosi), alla costruzione dello Stadio Municipale Benito Mussolini, in occasione del grande evento dei giochi del Littoriale, alla sua trasformazione in Stadio Comunale Vittorio Pozzo (Pioletti, 1994), al suo abbandono per privilegiare



il nuovo Stadio delle Alpi, costruito in occasione dei Mondiali di Italia '90, alla ristrutturazione per le Olimpiadi, alla trasformazione in Stadio Olimpico, per arrivare alla costruzione dello Juventus Stadium sul sedime del "delle Alpi".

La città produce sport, e lo sport produce città e territorio, sul piano simbolico (pensiamo ai nomi assunti dagli stadi torinesi nel tempo), sul piano materiale (gli edifici, l'urbanizzazione di servizio) e sul piano organizzativo (la specializzazione di parti della città).

Un piccolo ma significativo esempio della "potenza" della territorializzazione attraverso il calcio e la toponomastica è la relativamente recente ridefinizione di alcuni nomi di vie, nella direzione della non progettata creazione di un distretto di specializzazione e identificazione culturale.

Se consideriamo le costruzioni simboliche attorno alla geografia dello sport, è evidente che il "grande Torino" sia qualcosa che molto riduttivamente possa essere considerato come esclusivo patrimonio dei tifosi granata, mentre invece lo è di tutta la città e non solo dell'Italia calcistica. La stessa nuova targa stradale lo dice chiaramente: "Piazzale Grande Torino, Superga 4 maggio 1949, Simbolo di forza, orgoglio e rinascita nazionale". Un esempio di come lo sport possa costituire un valore di unità e possa trasmettere valori positivi.

## Bibliografia

- Augustin J.P., *La diversification territoriale des activités sportives*, L'Année sociologique, 2, Vol. 52, 2002, pp. 417-435.
- Bale J., *Landscape of modern sport*, Leicester, Leicester University Press, 1994.
- Bale J., "Space, Place and Body Culture: Yi-Fu Tuan and a Geography of Sport", *Geografiska Annaler. Series B., Human Geography*, Vol. 78, n. 3, 1996, pp. 163-171.
- Bale J., *Sports geography*, London, Taylor & Francis, 2002.
- Breivik G., *Trends in adventure sports in a post-modern society*, *Sport in Society*, 13(2), 2010, pp. 260-273.
- Cachay K., *Sports and Environment Sports for Everyone - Room for Everyone?*, *International Review for the Sociology of Sport*, 28 (2-3), 1993, pp. 311-323.
- Commissione Europea, *Libro Bianco sullo Sport*. eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52007DC0391&from=it, (2007).
- Comune di Torino, *Torino Capitale Europea dello Sport 2015 Città Candidata. Dossier di candidatura*. Città di Torino, 2014.
- CONI, *Lo sport in Italia. Numeri e contesto, Centro Studi e Osservatori Statistici per lo Sport*. tinyurl.com/coninumerisport ultima visita 16/03/2016, (2014).
- Dansero E., Puttilli M., "Turismo e grandi eventi. Torino e le prospettive post-olimpiche da città fabbrica a meta turistica?", *Rivista Geografica Italiana*, 116, 2009, pp. 225-251.
- Dansero E., Mela A., *L'eredità dell'evento in una prospettiva territoriale. Riflessioni teoriche e opinioni di testimoni qualificati*, in P. Bondonio et Alii (a cura di), *A giochi fatti. L'eredità di Torino 2006*, Roma, Carocci, 2007, pp. 244-278.

- Donaggio E., Zorzi A., *Spazi per lo sport e città: politiche e pratiche per ripensare il welfare materiale*, Paper for the Espanet Conference "Innovare il welfare. Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa", 2011.
- Ferrero Camoletto R., *Oltre il limite. Il corpo tra sport estremi e fitness*, Bologna, Il Mulino, 2005.
- Fondazione Fitzcarraldo, *L'indotto della finale di UEFA Europa League 2014*, Torino, 2014.
- Fondazione Fitzcarraldo, *Uefa Europa League. Final: Torino 2014. Indagine sul pubblico e valutazione d'impatto (Audience Profile and Economic Impact Evaluation)*, Torino, luglio 2014.
- Garcia B., Weatherill S., *Engaging with the EU in order to minimize its impact: sport and the negotiation of the Treaty of Lisbon*, *Journal of European Public Policy*, (19), 2012, pp. 238-256.
- Levermore R., Beacom A., *Reassessing sport-for-development: moving beyond 'mapping the territory'*, *International Journal of Sport Policy and Politics*, 4 (1), 2012, pp. 125-137.
- Machemel C., Sirost O., *Sport in the Urban Space*, *Loisir et Société*, vol. 34, n. 1, 2013, pp. 21-29.
- Pigeassou C., *Sport and tourism: The emergence of sport into the offer of tourism. Between passion and reason. An overview of the French situation and perspectives*, *Journal of Sport Tourism*, 4, 1997, pp. 20-36.
- Pigeassou C., *Contribution to the definition of sport tourism. The interest lies in a marketing approach based approach to the characterization of sport tourism products. Case study of sport tourism offerings in French region*, *Sport Tourism: Principles and Practice*, Leisure Studies Association, Eastbourne, University Brighton, Publications n. 76, 2002, pp. 129-140.
- Pioletti A.M., *Lo stadio Comunale di Torino e la sua percezione geografica*, in C. Caldo e V. Guarrasi (a cura di), Bologna, Patron, 1994, pp. 311-322.
- Pioletti A.M., Porro N., *Lo sport degli europei: cittadinanza, attività, motivazioni*, Milano, Franco Angeli, 2013, (Eds.).
- Sterchele D., Ferrero Camoletto R., Digennaro S., Borgogni A., *Undisciplined spaces: lifestyle sports and sport-for-all policies in Italy*, in Turner D., Carnicelli-Filho S. (eds), *Lifestyle Sports and Public Policy*, Routledge, 2016.
- Tuan Yi-Fu, *Space and Place. The perspective of experience*, Minneapolis, University of Minnesota Press 1977.
- Tuan Yi-Fu, *Segmented worlds and self. Group life and individual consciousness*. Minneapolis, University of Minnesota Press, 1982.
- Wall G., Wright, C., *The environmental impact of outdoor recreation*, Publication Series, Department of Geography, University of Waterloo, 11, 1977.
- VII Conferenza Europea Ministri dello Sport, *Carta Europea dello Sport*. [www.sportgoverno.it/attivita/internazionale/consiglio-deuropa-carta-dello-sport.aspx](http://www.sportgoverno.it/attivita/internazionale/consiglio-deuropa-carta-dello-sport.aspx), (1992).

## Note

\* Il presente articolo è frutto di un lavoro congiunto dei tre autori. A Davide Cirillo si attribuisce la scrittura dei seguenti paragrafi: "Per una geografia simbolica dello sport". A Eugenio Dansero si attribuisce la scrittura dei seguenti paragrafi: "il caso di Torino Capitale europea dello sport"; "La territorialità del calcio: gioco a zona e interventi a gamba tesa". A Anna Maria Pioletti è attribuibile la scrittura dei paragrafi: "Introduzione"; "Percezione e geografia dello sport: alcune riflessioni".

<sup>1</sup> L'indagine è stata svolta dal Centro OMERO che ha messo a disposizione della Città di Torino la sua expertise, sviluppata in dodici anni di attività, dalla sua fondazione nel 2002, nel campo delle numerose e integrate analisi territoriali, sociali, economiche e politologiche svolte in questi anni, che hanno avuto come primo fulcro i XX Giochi olimpici invernali di Torino 2006. La



ricerca si è svolta tra il 2014 e l'inizio del 2016, sviluppandosi su tre assi di ricerca: l'impatto economico, il rapporto tra lo sport e l'immagine di Torino, il rapporto tra lo sport e gli spazi e luoghi della città, considerando la geografia funzionale e simbolica dello sport a Torino, le nuove pratiche emergenti, il rapporto tra sport e migranti in alcune innovative pratiche sportive.

<sup>2</sup> John Bale (1994) analizza il calcio e il senso del luogo generato dallo stadio che diventa il successore legittimo dell'agorà o del foro, il luogo dove si materializza la lealtà e il legame con

qualcosa. I fans del calcio vedono nello stadio la materializzazione del "senso del luogo". Il successo di un club attira l'attenzione dei media ma funziona anche come un potente mezzo di identificazione collettiva con un luogo.

<sup>3</sup> Il Centro OMERO è nato come luogo di riflessione e ricerca sulle implicazioni culturali, economiche, sociali e territoriali dei Grandi Eventi, a partire dai XX Giochi olimpici invernali di Torino 2006, suo primitivo oggetto di interesse e analisi. <http://www.omero.unito.it/>, consultato il 29/11/2016.

